

4.2014

Sommario

- F. LOVISON, Indirizzo di saluto
- A.M. IPPOLITO, Pontificati interrotti e pontificati cancellati
- E. PRINZIVALLI, Pontificati interrotti nella storia della Chiesa: il primo millennio
- J. GROHE, Deposizioni, abdicazioni e rinunce al pontificato tra 1046 e 1449
- C. CANONICI, Eclissi del "pontificato" o tramonto del "regno"? Le interruzioni di Pio VI, Pio VII e Pio IX tra ecclesiologia e politica
- C. FANTAPPIÈ, Riflessioni storico-giuridiche sulla rinuncia papale e le sue conseguenze
- R. RUSCONI, Le molte storie dei pontificati interrotti
- G. ZITO, I «vota et consilia» dei vescovi della Sicilia per il concilio Vaticano II
- S. MANTELLI, Miguel de Molinos maestro di Cosimo Berlinsani? Un'indagine sulle fonti
- A. DARGENIO, Sulla storia delle Chiese di Minervino, Nazareth, Canosa, Canne, Cerignola e Trani. Documenti della Biblioteca Provinciale di Bari

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



SOMMARIO

- 7 FILIPPO LOVISON, Editoriale

I Sezione

Pontificati interrotti nella storia della Chiesa: deposizioni, “abdicazioni”, deportazioni, rinunce

- 11 FILIPPO LOVISON, Indirizzo di saluto
13 ANTONIO MENNITI IPPOLITO, Pontificati interrotti e pontificati cancellati
29 EMANUELA PRINZIVALLI, Pontificati interrotti nella storia della Chiesa: il primo millennio
55 JOHANNES GROHE, Deposizioni, abdicazioni e rinunce al pontificato tra 1046 e 1449
73 CLAUDIO CANONICI, Eclissi del “pontificato” o tramonti del “regno”? Le interruzioni di Pio VI, Pio VII e Pio IX tra ecclesiologia e politica
91 CARLO FANTAPPIÈ, Riflessioni storico-giuridiche sulla rinuncia papale e le sue conseguenze
119 ROBERTO RUSCONI, Le molte storie dei pontificati interrotti

II Sezione

Miscellanea

- 135 GAETANO ZITO, I «vota et consilia» dei vescovi della Sicilia per il concilio Vaticano II
175 SINCERO MANTELLI, Miguel de Molinos maestro di Cosimo Berlinsani? Un’indagine sulle fonti
215 ANTONELLA DARGENIO, Sulla storia delle Chiese di Minervino, Nazareth, Canosa, Canne, Cerignola e Trani. Documenti della Biblioteca Provinciale di Bari

III Sezione
Recensioni

257 Cozzo, COSTANZO, TUNINETTI

IV Sezione
Bibliografia

269 Anno 2012
271 Abstracts (italiano e inglese)
279 Indice dei nomi di persona e di luogo

V Sezione
Attività sociale

297 Consiglio di Presidenza
299 Notiziario Flash
305 Pubblicazioni

ABSTRACTS

Antonio Menniti Ippolito, *Pontificati interrotti e pontificati cancellati*, pp. 13-27

Le dimissioni più o meno volontarie, le deposizioni, gli assassini di pontefici sono frequenti nel primo millennio della Chiesa romana e sembrano legati a più fattori, tra cui le incertezze sulle procedure elettive dei vescovi di Roma. La creazione del collegio elettivo cardinalizio pone fine a questo genere di risoluzioni e dà il via alla stagione degli antipapi, che si concentrano in un limitato periodo di tempo. Analizzando la complessa vicenda legata alla “costruzione”, talvolta artificiosa, del catalogo dei papi, troviamo diversi casi di pontefici “dimessi” dal ruolo, a distanza anche di mille anni dal tempo loro. Ciò accadde agli inizi del Novecento, con un elenco di papi apparso sull’Annuario pontificio ove si cercò di far valere i risultati più avanzati della ricerca storica (gli studi di Duchesne in primo luogo). Alcuni, considerati a lungo papi, scomparvero dalla lista, ma questo catalogo ebbe vita breve, e dopo una incertezza di qualche anno, che non vide pubblicato alcun elenco, riapparve nel 1913 un testo ispirato alla tradizione. La base della cronotassi di cui oggi disponiamo è frutto del catalogo realizzato nel 1947 da Angelo Mercati.

Not infrequently in the first millenium of the Roman Church we find Popes resigning (more or less voluntarily), or being deposed, or even being murdered. The many factors behind such events include uncertainty about the actual procedure of papal election. The creation of the electoral college of cardinals changed all this, while ushering in the brief but intense era of the antipopes. The formation of the list of Popes has a complex history, and is not exempt from some artificiality. A thousand years after the event, there can still be discoveries of Popes “resigning” from their role. For instance, at the beginning of the twentieth century, a list of Popes appeared in the AnnuarioPontificio, which sought to avail of the most up to date historical research (especially Duchesne’s studies). Some names, long reckoned to have been Popes, disappeared from the list. But the new proposal did not last long; after some years of uncer-

tainty, during which no list was published, a traditional list reappeared in 1913. The basis of our current list is the work done in 1947 by Angelo Mercati.

Emanuela Prinzivalli, *Pontificati interrotti nella storia della Chiesa: il primo millennio*, pp. 29-54

Nei primi tre secoli del cristianesimo l'interruzione nel ruolo di guida della chiesa romana fu causato da conflitti interni. Dopo Costantino tre fattori giocarono un ruolo importante nella storia del papato: le relazioni continue fra i papi e gli imperatori romani; il ruolo indispensabile del papato nel campo occidentale; l'esplosione di conflitti con la cristianità bizantina, a varie riprese. Uno o più di questi fattori causarono talvolta anche l'interruzione di un pontificato.

During the first three centuries of Christianity, internal conflicts were behind interruptions of the incumbency of leaders of the Roman church. In the history of the papacy after Constantine, three factors played an important role: the ongoing relationship between Popes and Roman Emperors; the essential role of the papacy in the West; repeated conflicts with Byzantine Christianity. One or more of these factors led at times to the interruption of a pontificate.

Johannes Grohe, *Deposizioni, abdicazioni e rinunce al pontificato tra 1046 e 1449*, pp. 55-72

Nei primi cinque secoli del secondo millennio si verificarono nella storia del papato diverse situazioni in cui un vescovo di Roma, oppure un pretendente alla sede, rinunciò liberamente al pontificato, venne costretto all'abdicazione oppure formalmente depresso. Accanto alla libera rinuncia di Celestino V si verificarono deposizioni e dimissioni forzate, rispondenti alle dialettiche politiche ed ecclesiastiche esistenti all'interno della cristianità. Le differenti situazioni furono affrontate e risolte elaborando una varietà di soluzioni teologiche e canonistiche, applicate poi alle singole circostanze.

During the first five centuries of the second millennium, there are a number of instances of the bishop of Rome, or the pretender to that see, freely resigning from office, being forced to abdicate, or being formally deposed. Along with Celestine V's voluntary resignation, we find instances of deposition or forced resignation, situa-

tions governed by the political and ecclesiastical struggles of the time. A variety of theological and canonical models were developed to interpret these cases as they arose.

Claudio Canonici, *Eclissi del “pontificato” o tramonti del “regno”? Le interruzioni di Pio VI, Pio VII e Pio IX tra ecclesiologia e politica*, pp. 73-90

Dopo aver descritto le circostanze che hanno portato all'interruzione dei pontificati di Pio VI, Pio VII e Pio IX, l'intervento sottolinea gli elementi comuni alle tre vicende, che riconducono ad un aspetto del papato messo sotto accusa in quegli anni, il potere temporale. Puntando l'attenzione sugli ultimi anni del Settecento e sul conflitto fra Pio VII e Napoleone, vengono, poi, ricostruiti i motivi della scelta fatta da Roma di considerare il potere temporale nella dimensione teologica ed ecclesiologica, insistendo sulla sua antichità, legittimità e utilità per la missione della Chiesa. Ciò radicalizza i conflitti in corso e crea divisioni all'interno della stessa Chiesa. L'intervento si conclude con alcune riflessioni sulla comparsa di una nuova legittimazione per un pontificato privo di poteri temporali ma non meno propenso a interagire con il mondo contemporaneo.

The present article analyses the circumstances that led to the interruption of the pontificates of Pius VI, Pius VII and Pius I

X. In particular, it emphasizes the common elements of the three events, referring to a specific aspect of the papacy which was severely criticized in those times, namely, the temporal power. Directing the reader's attention to the end of the 18th century, with its conflict between Pius VII and Napoleon, the article explores the motives which led Rome to look at its temporal power from a theological and ecclesiological point of view, and to insist on its antiquity, legitimacy and utility for the mission of the Church. This choice further intensified the conflict and led to divisions within the Church itself. The contribution concludes with some reflections on new attempts to legitimize a papacy which lacks temporal power but which is no less willing to interact with the contemporary world.

Carlo Fantappiè, *Riflessioni storico-giuridiche sulla rinuncia papale e le sue conseguenze*, pp. 91-118

La rinuncia di papa Benedetto XVI pone problemi nuovi alla costituzione della Chiesa e al diritto canonico. Questo saggio affronta, con un me-

todo storico-giuridico, tre domande tra loro connesse: la natura dell'ufficio papale, la posizione canonica del papa che ha rinunciato, le eventuali interferenze tra i due papi, il papa "regnante" e il papa "emerito". La soluzione data da Benedetto XVI e dalla Santa Sede con la creazione della figura del "papa emerito" evidenzia due differenti concetti del primato papale nella dottrina cattolica (una sacramentale e l'altra giuridica) che dovranno essere armonizzate per non cadere in contraddizione.

The resignation of Pope Benedict XVI raised new challenges for the constitution of the Church and for canon law. With a historico-juridical method, this essay explores three interconnected issues: the nature of the papacy; the canonical status of the Pope after his resignation; and the possibility of interference between the resigning Pope and the Pope in office. Benedict XVI and the Holy See's introduction of the term "Pope Emeritus" speaks to two different understandings of papal primacy in Catholic doctrine (sacramental and juridical) which need to be brought into harmony if contradictions are to be avoided.

Roberto Rusconi, *Le molte storie dei pontificati interrotti*, pp. 119-131

Nel corso degli ultimi pontificati, a partire da Pio XII e Paolo VI, a varie riprese i pontefici si sono interrogati sulla possibilità di rinunciare al proprio ufficio. L'interruzione di un papato non era certo una novità nel corso della bimillennaria storia della Chiesa, al punto da creare qualche difficoltà persino nella redazione della cronotassi pontificia. Tali interruzioni sono avvenute per motivi assai diversi nel corso del tempo, almeno fino al medioevo centrale. Con l'affermazione della riforma ecclesiastica dei secoli XI e XII, il nuovo ruolo assunto al vertice della Chiesa dal Romano Pontefice favorì la presenza contemporanea di prelati, l'uno dei quali riusciva nell'intento di essere riconosciuto papa legittimo, mentre l'altro era bollato con l'epiteto di antipapa. Il problema della validità di un'elezione papale fu puntigliosamente messo a fuoco dai canonisti, in particolare in seguito al Grande Scisma d'Occidente (1378-1417). Con la scomparsa dello Stato della Chiesa nella seconda metà del secolo XIX il contesto è radicalmente mutato. Dal canto suo l'imprevista rinuncia al papato da parte di Benedetto XVI ha dato il via a una serie di interrogativi, cui saranno i fatti a dare risposta.

In recent pontificates, from the time of Pius XII and Paul VI, Popes have often examined the possibility of resigning from office. The interruption of a papacy was

no novelty in the Church's two thousand year history, to the point that it can be difficult to establish accurately the papal chronotaxis. Such interruptions occurred for a variety of reasons, at least until the High Middle Ages. With the ecclesiastical reforms in the eleventh and twelfth centuries, the new role assumed by the Roman Pontiff at the apex of the Church encouraged the appearance of rival prelates, one seen as legitimate and the other branded as an antipope. Canonists worked to clarify the conditions of validity for a papal election, particularly during the Great Western Schism (1378-1417). The context changed radically with the disappearance of papal temporal power in the second half of the nineteenth century. For its part, the Benedict XVI's unexpected resignation from the papacy has opened up a series of questions, to which events will have to give an answer.

Gaetano Zito, *I «vota et consilia» dei vescovi della Sicilia per il concilio Vaticano II*, pp. 135-174

L'analisi dei voti inviati dai vescovi siciliani per il Vaticano II viene collocata nell'ambito del contesto della Chiesa dell'isola e in connessione con la vicenda biografica di ciascuno di essi. Il contenuto resta ancorato all'impostazione tridentina del ministero episcopale e presbiterale. Nell'insieme, prevalgono cinque tematiche: dottrinale; morale e dottrina sociale; seminari; laicato e associazionismo cattolico. La questione principale riguardava la vita e la disciplina del clero, la sua attività pastorale e la condizione economica, la presenza in diocesi del clero religioso, il suo status di esenzione dalla giurisdizione episcopale e la collaborazione alla pastorale diocesana. Alcuni chiesero di modificare i confini delle diocesi, unendo quelle piccole e ridimensionando quelle grandi. Più che il ripensamento teologico delle problematiche sottese agli argomenti proposti, pare importasse ottenere precise norme a cui poter chiedere obbedienza, sul modello dei canoni elaborati nei concili di Trento e del Vaticano I.

The vota sent by the Sicilian bishops to Vatican II is analysed in the light both of the Sicilian ecclesial context and of the biography of each of the bishops. The vota rests firmly within Trent's understanding of the episcopal and presbyteral ministry. Five themes predominate: doctrine; social doctrine and morals; seminaries; laity; Catholic associations. The main questions have to do with the life and discipline of the clergy, their pastoral activity and economic situation, the presence of clerical religious within the dioceses and their exemption from episcopal jurisdiction notwithstanding their pastoral collaboration in the diocese. Some requested that the diocesan boundaries

be altered, merging small dioceses and redrawing the boundaries of the larger ones. It seems that the Sicilian bishops were looking, not so much for renewed theology to underpin their concerns, but for precise norms which could command obedience, on the model of the conciliar canons published at Trent and Vatican I.

Sincero Mantelli, *Miguel de Molinos maestro di Cosimo Berlinsani? Un'indagine sulle fonti*, pp. 175-213

Dall'esplorazione delle fonti d'archivio della Congregazione delle Suore Oblate del Bambino Gesù si può ricostruire con una certa sicurezza il rapporto intercorso tra Cosimo Berlinsani, fondatore del medesimo istituto, e il maggiore esponente del quietismo romano, il presbitero spagnolo Miguel de Molinos. Dallo scambio epistolare intercorso fra Berlinsani e «alcune religiose solitarie della Fara, già figlie della medesima Congregazione» si traggono elementi utili a chiarire in termini più definiti tale relazione. Il Berlinsani ne esce per nulla irretito dall'atteggiamento spirituale quietista, col quale le sue indicazioni disciplinari sono semmai in contrasto; né egli fu minimamente toccato dal Sant'Uffizio quale adepto della "moderna orazione". Attento al dibattito che andava sviluppandosi nella nascente Congregazione, egli appare preoccupato che alcune "convittrici" possano deviare dalle sue intuizioni fondative a motivo di un'incauta apertura alle istanze spirituali del Molinos.

The relationship between Cosimo Berlinsani, founder of the Congregation of the Suore Oblate del Bambino Gesù, and the Spanish priest Miguel de Molinos, the main exponent of Roman quietism, emerges clearly from a study of the archival sources of the Suore Oblate. Particularly revealing are the letters exchanged between Berlinsani and "some female solitaries of Fara, formerly sisters of the said Congregation". In these letters, Berlinsani shows no signs of quietism; indeed, the tenor of his disciplinary norms is quite the opposite. Berlinsani was not considered by the Holy Office to show any leanings towards the "modern prayer". Aware of the debate going on in his newly founded Congregation, Berlinsani seems to have been concerned that some members might deviate from the founding vision through an imprudent openness to Molinos's views.

Antonella Dargenio, *Sulla storia delle Chiese di Minervino, Nazareth, Canosa, Canne, Cerignola e Trani. Documenti della Biblioteca Provinciale di Bari*, pp. 215-254

Lo studio si sofferma sulla ricostruzione della storia di alcune antiche Chiese pugliesi tuttora esistenti, per meglio comprendere le dinamiche storiche delle diocesi attuali, nelle quali è confluito il ricco patrimonio storico. La ricca documentazione inedita, compresa tra il 1585 e il 1870, illustra alcune controversie sorte fra il vescovo di Minervino e le Chiese di Nazareth, di Canosa e di Trani, nonché questioni riguardanti l'antica diocesi di Canne e l'arcipretura di Cerignola. Non ultimo, risulta degno di nota il testamento di Domenico Antonio Iambrenghi che, fra le altre disposizioni, imponeva l'elargizione annuale di numerosi maritaggi in favore delle fanciulle di Minervino.

This study seeks to reconstruct the history of some ancient Churches in Puglia which still exist, so as the better to understand the historical dynamics of the dioceses today, heirs to such a significant patrimony. The abundant unedited documentation, spanning 1585 to 1870, reveals certain controversies involving the bishop of Minervino and the Churches of Nazareth, Cerignola, and Trani, as well as questions regarding the ancient diocese of Canne and the archpresbyterate of Cerignola. Worthy of note is Domenico Antonio Iambrenghi's will, which, inter alia, stipulates a number of annuities in favour of young women from Minervino.